



Parmigianino  
e il manierismo europeo

Il quotidiano l'Unità  
è stato fondato da Antonio Gramsci  
il 12 febbraio 1924

# l'Unità



Parma  
Galleria Nazionale  
8 febbraio  
15 maggio 2003



anno 80 n.79

enerdì 21 marzo 2003

euro 0,90

l'Unità + Vhs "Baba Mandela" € 5,40;  
l'Unità + libro "Fronti di Guerra" € 4,00; l'Unità + Cd "Fronti di pace" € 2,80;  
l'Unità + Cd "Ibrahim Ferrer" € 6,80; l'Unità + Cd "Eliaides Ochoa" € 6,80;  
l'Unità + Cd "Omara Portuondo" € 6,80; l'Unità + Cd "Compadre Segundo" € 6,80

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Credo che quando si conoscerà tutto si vedrà che questa guerra era stata già decisa qualunque fosse il risultato delle



ispezioni dell'Onu. Questo è grave. Non voglio criticare l'America. Però bisogna stare attenti a non cadere in un

fondamentalismo occidentale secondo cui è inevitabile lo scontro di civiltà». Cardinale Roberto Tucci, 20 marzo 2003

# L'Iraq brucia, il mondo insorge

Bombe su Baghdad e Bassora, distrutti i palazzi del regime, i marines risalgono il deserto. Nessuna notizia sulle vittime dell'attacco. Francia, Germania, Russia e Cina: fermatevi

## STUPORE E TERRORE

Furio Colombo

«Sono contrario a questa guerra perché è una guerra sbagliata. Non si può essere d'accordo con la decisione di Bush. Attaccare un Paese senza il consenso delle Nazioni Unite per me è inammissibile. È un fatto gravissimo. L'America è il Paese più forte e proprio per questo dovrebbe essere di esempio ed evitare il conflitto. Gli ispettori dell'Onu stavano facendo un buon lavoro. Perché attaccare l'Iraq?»

No, queste non sono parole ascoltate sulle piazze italiane e del mondo durante le migliaia di manifestazioni di pace avvenute dovunque.

Non sono parole di ostilità e di antagonismo verso gli Stati Uniti. Queste sono parole del diplomatico americano Thomas Foglietta, che è stato ambasciatore a Roma quando era presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, quando quel Paese e quel governo si davano come progetto di «portare un po' di pace in un mondo dilaniato dalla violenza e dalla disuguaglianza» (è una frase nell'ultimo discorso di Clinton sullo «Stato dell'Unione»). Sono parole dette ieri, a Roma, in una intervista pubblicata a pag. 38 de *Il Messaggero*.

SEGUE A PAGINA 34



Piero Sansonetti

La guerra è iniziata la notte scorsa, alle tre e mezza, con l'attacco dei missili a Baghdad. Gli americani danno sempre un nome alle loro guerre. Questa si chiama "Shock and awe", che vuol dire colpisci e terrorizza. È un nome lugubre, aggressivo. È un nome volutamente terrificante: il governo americano rivendica il suo diritto al Terrore. Si sa pochissimo di quanti danni abbia provocato finora il bombardamento, di quanti siano morti, di quale sia lo svolgimento delle operazioni militari.

SEGUE A PAGINA 15

I SERVIZI ALLE PAGINE 2-17

## Tg3

Lo «scoop» di Giovanna Botteri: le bombe sui palazzi di Saddam

GARAMBOIS A PAGINA 2

## Cortei

### L'ARMATA DELLA PACE

Guglielmo Epifani

Questa notte i primi missili sono caduti su Baghdad. Quello che temevamo è cominciato. Si profila una guerra illegittima, inutile, sbagliata, senza alcun mandato dell'Onu. In queste settimane siamo stati in campo, insieme ad associazioni, movimenti, gruppi laici e cattolici, per riaffermare la contrarietà alla guerra e per far levare la voce forte della pace, dell'opinione pubblica italiana che considera questa guerra un'avventura, al di fuori dagli interessi del Paese. Siamo impegnati con le altre confederazioni sindacali e con gli altri sindacati europei perché si levi forte la voce del mondo del lavoro che continua pervicacemente a chiedere che la guerra si fermi, e si riaffermi la pace.

SEGUE A PAGINA 19

## Kuwait City, torna l'incubo degli Scud

DALL'INVIATO

Toni Fontana

KUWAIT CITY Una giornata da incubo, nella quale sparisce il confine tra la follia e la realtà, nella quale si vede un pezzo di Arabia diventata America scoprire il panico che le luci dei fast food e i motori 3000cc delle jeep avevano cancellato bollandolo come una debolezza del passato.

La guerra nel deserto, che fino a ieri pareva una fiction, diventa realtà. Lungo il confine sono in corso gli scontri, gli angloamericani hanno già conquistato il

porto fluviale di Umm Qasr; Kuwait City vive nel terrore dell'attacco chimico dopo i lanci di missili Scud avvenuti ieri (almeno sette hanno colpito l'Emirato).

Molti, nella capitale, avevano passato la notte insonne, aspettando la guerra. Se tanti possono essere criticati per l'adesione alla guerra di Bush, occorre invece riconoscere a questo popolo di ex beduini il diritto di aspettare con ansia la fine del regime di Baghdad; stupri, ruberie e torture sono la macchia indelebile lasciata tra le torri e la sabbia dal dittatore iracheno.

SEGUE A PAGINA 4



## Berlusconi

### NON BELLIGERANTI COME NEL '39

Luigi Bonanate

È possibile che tra due belligeranti ci sia posto anche per dei non-belligeranti? Secondo il nostro governo sì, che forse non ricorda chi e come inventò la formula della «non-belligeranza»: il primo settembre 1939 quando, alleato della Germania hitleriana, Mussolini non onorò il «Patto d'acciaio» stretto pochi mesi prima e si chiamò fuori dichiarando la sua adesione ai fini di guerra nazisti, e nello stesso tempo violando i patti. Infatti non proclamò una neutralità (eventualmente benevola, come in uso nella prassi internazionale), ma un'alleanza zoppa perché non se la sentiva di assumersi tutte le responsabilità del caso.

SEGUE A PAGINA 35

# Per le strade a milioni dovunque

New York, Londra, Madrid, Milano, Roma: immensa protesta spontanea contro l'attacco

**il Prestito Personale.**

fino a **7.500,00 Euro** in **1 ora** dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito **800-929291**

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00, Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

**FORUS** SPA  
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (IUC 30027)  
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

Enrico Fierro

ROMA Il mondo si sveglia con l'incubo della guerra. E la gente scende in piazza. Dovunque. Quarantamila per le strade di Melbourne, Australia, oltre 200mila, la metà delle quali solo a Berlino, hanno manifestato in tutta la Germania. A Berlino fino a tarda sera erano in 60mila sulla Alexanderplatz, nella parte est della città, chiamati in piazza da partiti, sindacati, chiese e associazioni antimilitariste. «Bush, Blair all'Aja ci sarà presto lavoro per voi». «Quanti bambini sono stati uccisi oggi?», «Fermate la guerra, cominciate a pensare». Questi alcuni degli slogan scritti su cartelli e striscioni. Al termine di una preghiera per la pace, i manifestanti hanno osservato un minuto di silenzio in segno di solidarietà con la popolazione irachena.

SEGUE A PAGINA 7

**Lettera aperta**

**LA PACE HA UN SOGNO: IL PAPA A BAGHDAD**

Dario Fo

Santità, forse è tardi, forse è davvero troppo tardi... Ma - assistendo indignati in televisione agli sghignazzi, agli sberleffi e alle volgarità di certi parlamentari che hanno accompagnato la dichiarazione di entrata in guerra dell'Italia e sentendo tanti giovani intorno a noi che in Lei hanno immensa fiducia - ho preso coraggio e ho deciso di proporLe un gesto folle e sacrosanto nello stesso tempo: l'unica soluzione è che Lei, Santo Padre, raggiunga Baghdad. Lei è l'unico che potrebbe fermarli.

SEGUE A PAGINA 35

**Anniversario eccidio delle Fosse Ardeatine**

**ROMA PER LA PACE**

**21 MARZO ore 17.00**  
Museo Storico della Liberazione  
Via Tasso 145, iniziativa con:  
**ARMANDO COSSUTTA**  
Presidente Nazionale PCI

www.comunistiroma.it